

MONDO

È morto uno dei personaggi chiave dello sviluppo dell'informatica personale. Si tratta di Douglas Engelbart. Aveva 88 anni. Non si arricchì mai per aver sviluppato alcune delle innovazioni che hanno trasformato il computer da strumento nascosto nei sancta sanctorum dei centri di calcolo in oggetto da tavolo capace di supportare ogni genere di attività ludica o di lavoro. Un uomo schivo e molto umile, quando l'ho conosciuto personalmente a un seminario a Oxford non aveva nessuna delle arie di supponenza che una leggenda come lui avrebbe potuto avere. Fu sua l'invenzione del mouse, brevettato dal suo istituto di Ricerca e venduto successivamente alla Apple per 40.000 dollari, senza avere alcuna idea del valore inestimabile dell'artefatto. Engelbart e pochi altri ricercatori tra i quali Joseph Licklider e Bob Taylor furono i protagonisti nascosti dell'idea rivoluzionaria che il computer potesse essere uno strumento per comunicare con il quale fosse facile entrare in relazione e interagire.

UNA NUOVA ERA

Letto di Vannevar Bush, l'uomo che alla fine della Seconda Guerra Mondiale propose la costruzione di una macchina da tavolo per il supporto della memoria, a Engelbart si deve il concetto di Intelligence augmentation (aumento dell'intelligenza). L'idea che la macchina non debba sostituire l'uomo e compiere delle attività al posto suo, ma supportare le attività intellettuali umane sostenendole e supportandole in modo da amplificarne le prestazioni. La visione secondo la quale il computer non fosse né il freddo e lontano esecutore di calcoli, né il sostituto dell'intelligenza umana (come nel caso dell'intelligenza artificiale), ma un supporto per tutte le attività intellettuali degli esseri umani, capace di facilitarne il lavoro e aumentarne le capacità senza la velleità di sostituirlo. Dalla fine degli anni 50 lavorò allo Sri (*Stanford Research Institute*) dove fondò e diresse l'*Augmentation Research Center* (Centro di ricerca sull'amplificazione). Engelbart aderiva a una potente filosofia della tecnologia: l'idea secondo la quale dispositivi e esseri umani potevano coevolire attraverso la realizzazione di un intenso processo di comunicazione.

Il mouse è solo la più famosa delle sue invenzioni, ma si deve a lui anche l'idea stessa di interfaccia grafica, l'uso di icone e finestre per interagire e dare ordini al computer, il lavoro di gruppo e la comunicazione tra esseri umani attraverso le macchine. E soprattutto si deve a lui la visione dell'amichevolezza



Douglas Engelbart e il primo modello di mouse

L'addio a Engelbart l'inventore del mouse

IL PERSONAGGIO

TERESA NUMERICO
ROMA

Si deve anche a lui l'idea rivoluzionaria del computer come uno strumento utile per comunicare

dell'interfaccia. Quella intuizione secondo la quale il dispositivo elettronico aveva le caratteristiche di un terminale con il quale intrattenere una comunicazione accessibile anche ai profani e non mediata attraverso l'acquisizione di un linguaggio comprensibile solo alla macchina, che avrebbe richiesto competenze tecniche elevate.

Secondo alcuni studiosi critici fu proprio questo passaggio che, oltre a decretare il successo dei computer, trasformò una volta e per tutte la nostra capacità intellettuale rendendoci dipendenti dai dispositivi elettronici e soprattutto obbligati a maneggiare una lingua comune con la macchina, impoverendo le nostre capacità.

IL RAPPORTO UOMO MACCHINA

È innegabile che il suo progetto implicasse una completa revisione della rela-

zione umano meccanica e che sia stato, a partire dagli anni 80 del secolo scorso il modello di tecnologia vincente rispetto a quello proposto dai sogni di gloria dell'intelligenza artificiale, che prometteva una macchina completamente capace di simulare e sostituire le competenze umane. Il 9 dicembre 1968 Engelbart, di fronte oltre mille esperti di computer, tenne quella che venne successivamente chiamata come la madre di tutte le «demo» presentando alla *Fall Joint Computer Conference*, il sistema Nls (*On-Line System*) al quale aveva lavorato con il capo ingegnere Bill English.

Il sistema comprendeva tutte le innovazioni grafiche alle quali aveva lavorato fino ad allora, era il modello di interfaccia che ci è divenuto così familiare.

I suoi progetti furono finanziati, tra

l'altro, da quell'ufficio dell'Arpa (*Advanced research project agency*) che poi realizzò anche la rete antesignana di Internet, Arpanet.

Non fu per caso se lo Sri fu uno dei due nodi connessi per la prima volta il 21 novembre 1969 da un protocollo di comunicazione, la prima embrionale versione di una rete di comunicazione tra computer, i primi due nodi di Arpanet, quella rete planetaria che sembra averci ormai avviluppato in modo definitivo. Il collegamento tra interfacce grafiche e rete mostra come tra le due aree di ricerca ci fosse un notevole collegamento. L'idea che le accomunava è la facilità di comunicazione con e attraverso la tecnologia, sebbene la rete abbia impiegato più tempo a trovare la killer application rispetto alle interfacce grafiche.

Il ruolo di Engelbart sembra finire nel 1976, ma solo formalmente, perché gran parte dei suoi collaboratori transitarono al famoso Parc (*Palo alto research laboratory*) della Xerox, a cui si deve la realizzazione delle maggiori innovazioni dei computer personali, al cui vivaio di ricercatori e progetti attinsero sia Bill Gates che Steve Jobs quando realizzarono le interfacce grafiche di successo che noi tutti siamo abituati a utilizzare.

Snowden, Bonino: «No asilo». Obama rassicura Merkel

- **Strasburgo apre un'indagine sullo spionaggio**
- **Morales: «Gli europei si liberino dell'impero Usa»**

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Sempre più intricata la matassa che riguarda Edward Snowden, l'ex analista dell'agenzia Nsa che ha rivelato come gli Stati Uniti spiassero diversi Paesi del mondo, perfino europei, con le loro ambasciate e delegazioni Ue. Mentre Snowden è ancora bloccato a Mosca, la Russia ha fatto sapere che non può decidere della sua sorte finché lui stesso non prenderà qualche decisione e non avrà un'idea di qual è la via di uscita ottimale per lui, come detto dal viceministro degli Esteri Serghej Riabkov, ribadendo che il trentenne non ha presentato richiesta di asilo politico e non verrà sicuramente estradato negli Usa dove vige la pena di morte. Le autorità degli Stati Uniti hanno chiesto l'estradizione alla Bolivia, Paese che si è detto disponibile ad accoglierlo. Ma tutto sembra partito da Washington quando si credeva che l'ex analista fosse nell'aereo presidenziale di Evo Morales, come ha spiegato il ministro degli Esteri del-

la Bolivia, David Choquehuanca.

Scuote le relazioni tra America latina ed Europa proprio l'incidente diplomatico che ha visto coinvolto il presidente della Bolivia, costretto a restare per dieci ore all'aeroporto di Vienna perché non aveva ricevuto il permesso di sorvolo da diversi paesi europei, tra cui l'Italia, per il timore che a bordo ci fosse Snowden. L'Unione delle nazioni sudamericane (*Unasur*) ha espresso «indignazione e profondo rammarico» per un atto «ostile e ingiustificabile» che comporta gravi rischi per la sicurezza del capo dello Stato boliviano e il suo entourage. Il blocco formato da Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Guyana, Paraguay, Perù, Suriname, Uruguay e Venezuela, ha chiesto un chiarimento dei fatti e ha convocato una riunione ministeriale a Lima. Il vicepresidente della Bolivia, Alvaro Garcia, ha annunciato che un gruppo di leader latinoamericani (i presidenti di Argentina, Ecuador, Uruguay e Venezuela) si riunirà giovedì a Cochabamba, in Bolivia, per discutere del caso. «Alcuni

Paesi in Europa debbono liberare se stessi dall'impero degli Stati Uniti», ha commentato Morales appena giunto all'aeroporto della Paz. Intanto la Francia ha chiesto scusa: il presidente Hollande ha spiegato di aver concesso l'autorizzazione appena saputo che era l'aereo di Morales.

L'UNIONE EUROPEA

Sono molto tese anche le relazioni tra Unione europea e Stati Uniti. Il Parlamento di Strasburgo ha condannato fer-

mamente lo spionaggio su ambasciate e istituzioni. Ha ricordato il caso Echelon e ha fatto sapere che, se confermato, sarebbe «una grave violazione della convenzione di Vienna». Chiede a Usa e Regno Unito di dare «immediate spiegazioni», incarica due commissioni parlamentari di indagare, ma non chiede il rinvio del negoziato per l'accordo di libero scambio. In compenso chiede fermezza sulla protezione dei dati. La commissione «Libertà civili» del Parlamento europeo condurrà «un'inchiesta ap-

profondita» sui programmi di sorveglianza statunitensi e sulle notizie relative allo spionaggio di sedi dell'Ue. L'inchiesta dovrà presentare i suoi risultati entro la fine dell'anno. Nel documento, gli europarlamentari esprimono inoltre «grande preoccupazione» per il programma *Prism*, condannano fortemente lo spionaggio contro le rappresentanze dell'Ue e ribadiscono alle autorità Usa la richiesta di fornire informazioni dettagliate su queste accuse. In una conversazione telefonica, Barack Obama e Angela Merkel hanno concordato per i prossimi giorni una riunione bilaterale tra esperti di sicurezza, così da poter esaminare a fondo la vicenda e le sue molteplici implicazioni. «Lunedì 8 luglio, a Washington, ci sarà un incontro Usa-Ue» sulla vicenda: un'evidente concessione alle pressioni dell'Unione.

Per quanto riguarda l'Italia, «non ci sono le condizioni giuridiche affinché il nostro Paese possa accogliere la richiesta di asilo di Snowden», ha detto Emma Bonino davanti alle commissioni Affari costituzionali, Esteri e Difesa di Camera e Senato. Il ministro degli Esteri è tornata a ribadire che «a noi come governo pare che preservare con Washington un rapporto di fiducia sia nei nostri migliori interessi nazionali».

FRANCIA

Le Monde denuncia il Grande Fratello d'oltralpe

«La Francia, come gli Stati Uniti con il "sistema Prism", dispone di un dispositivo di spionaggio su vasta scala delle telecomunicazioni». Lo rivela il quotidiano francese *Le Monde* nella sua versione online. «La Direzione generale della sicurezza esterna (Dgse) - scrive - raccoglie in modo sistematico i segnali dei computer e dei telefoni in Francia, così come quelli delle comunicazioni tra i francesi e l'estero». Aggiunge che i politici

francesi sono a conoscenza di questa pratica, ma il segreto viene mantenuto. A «essere controllati non sono i contenuti dei messaggi, ma i loro contenitori, allo scopo di conoscere le connessioni tra le persone, ricostruire le relazioni, identificare le cellule». «La Dgse raccoglie anche i tabulati telefonici di milioni di abbonati, le email, gli sms, i fax... e tutta l'attività internet che passa per Google, Facebook, Microsoft, Apple, Yahoo...».